

Con la legge «medievale» mille bimbi in meno all'anno

Fecondazione, relazione del ministro Turco al Parlamento: «Riflettere bene». Ma i teodem: non si deve cambiare nulla

di Anna Tarquini / Roma

MILLE DI MENO Tre anni di legge 40 - quella che ha vietato in Italia la fecondazione eterologa cioè al di fuori della coppia - ecco il risultato: meno 3,6% di gravidanze, mille bambini, aumento degli aborti spontanei, aumento dei parti plurimi e corsa - per chi

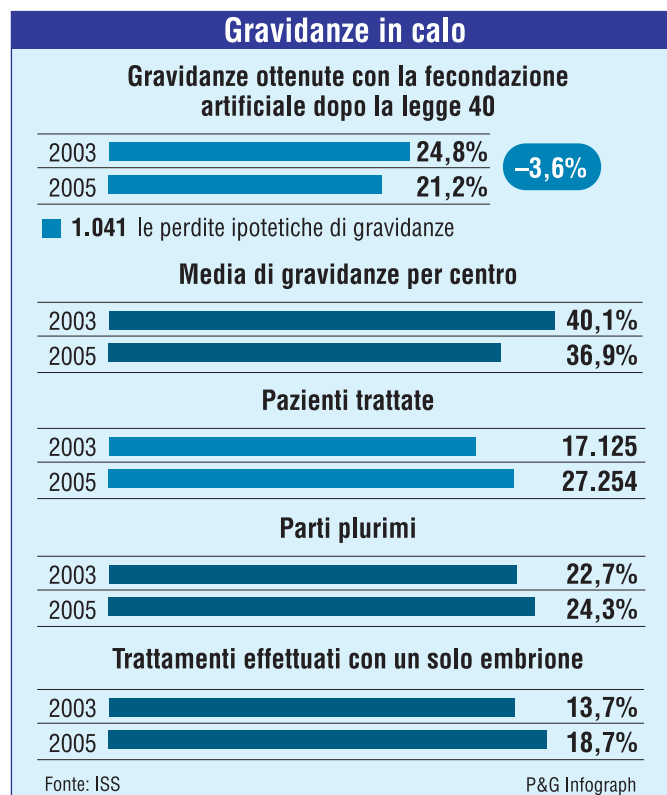
può - ai centri di eccellenza all'estero dove è lecita la donazione di ovuli. E poi sono quasi diecimila gli embrioni congelati in attesa, una parte in stato di abbandono altri che aspettano che vengano rintracciate le coppie o le donne che hanno disposto la crioconservazione. I dati che Livia Turco ha mostrato ieri al Parlamento non lasciano ombre sul bilancio. Ma il ministro resta prudente: «Bisogna riflettere su questa legge. Al fine di garantire alle donne e alle coppie la migliore efficacia e sicurezza delle tecniche e al fine di garantire al meglio proprio i principi ispiratori dichiarati dalla legge, che sono la tutela della salute delle donne e la tutela degli embrioni».

I numeri che affossano la legge 40 sono stati forniti dagli stessi centri dove viene praticata la fecondazione assistita alle coppie sterili: 169 - ha censito la ricerca - contro i 120 presenti prima della normativa. Funzionano bene questi centri, ma il privato ha più successo ed è più presente (54% dei centri): la percentuale di gravidanze portate a termine è del 12,4% rispetto ai centri pubblici; e soprattutto, con il divieto di eterologa, dal 2003 al 2005 le pazienti trattate sono state 27.254 contro le 17.125 e una media di gravidanze per centro del 36,9% a fronte del 40,1% del 2003. Il calo delle gravidanze è netto: perché la terapia non risulta efficace o perché interviene un aborto spontaneo. Si

passa dal 24,8% del 2003 al 21,2% del 2005 e una perdita ipotetica di bambini pari a 1041 l'anno. Ancora. Con le tecniche oggi legali si è registrato un aumento di parti plurimi dal 22,7% del 2003 al 24,3% del 2005 e sono aumentati dal 23,4% nell'anno 2003 al 26,4% nell'anno 2005 gli esiti negativi delle gravidanze, per aborti spontanei, morti intrauterine, gravidanze ectopiche correlate all'obbligo di impianto di tutti gli embrioni previsto dalla legge 40/2004. Ma il dato più preoccupante è la fuga all'estero delle coppie che non possono accedere alla donazione negata della legge 40. Quindicimila all'anno secondo i medici con una spesa media di 8mila euro per ciclo. «L'Italia è un paese che da tre anni a questa parte è tornato al Medioevo» - denunciano Alessandro Di Gregorio, direttore del centro Artes di Torino, e Luca Gianaroli, direttore scientifico della Società italiana di Medicina della riproduzione. «L'attuale legislazione - spiegano - è una delle più arretrate al mondo, contraria alle linee guida stabilite dalle varie autorità scientifiche internazionali. Anche per questo molte coppie fuggono all'estero. Tuttavia è molto importante che il ministro Turco abbia avuto il coraggio di esporsi su un tema così delicato».

Il parere del Consiglio superiore

Gravidanze in netto calo: o perché la terapia è inefficace o perché interviene un aborto spontaneo



di sanità (Cis) circa la revisione delle linee guida sulla legge 40 dovrebbe arrivare il 20 luglio prossimo, ma su questi risultati è già polemica. La destra insieme al Movimento per la vita che tanto hanno spinto per il divieto di eterologa in Italia accusano: «Ecco un brutto esempio di come si possa piegare la realtà alle esigenze dell'ideologia». Ds e Radicali chiedono invece un immediato superamento delle norme con una nuova legge. E come sempre, il tema della fecondazione, scatenando posizioni trasversali. Così le senatrici dell'Ulivo Emanuela Baio e Paola Binetti sottolineano le differenze: «Bene Livia Turco - dicono - la legge non si tocca. Particolare apprezzamento per la prudenza e la serietà con cui il ministro ha presentato gli esiti dell'applicazione della legge 40/2004, ricordando che i principi ispiratori, a cui la legge ha cercato di dare piena accoglienza e che restano tuttora validi, sono la tutela della salute delle donne e la tutela degli embrioni».

Ogni anno 15mila coppie all'estero per i viaggi della provetta-speranza

■ A causa della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, «l'Italia è un paese che da tre anni a questa parte è tornato al Medioevo. Secondo il registro nazionale 30 mila nuove coppie ogni anno ricorrono alle tecniche di fecondazione assistita di cui il livello, oggi, «grazie» alla normativa in vigore, almeno 15 mila vanno all'estero, con una spesa media di 8mila euro per ciclo. E sono soldi in meno per le casse italiane». Durissima la reazione ai dati sulla fecondazione espressa ieri da Alessandro Di Gregorio, direttore del centro Artes di Torino, e Luca Gianaroli, direttore scientifico della Società italiana di Medicina della riproduzione (Sismer). I ginecologi sono tornati a denunciare come molte coppie siano oggi costrette (naturalmente quelle che possono permetterselo) ad emigrare all'estero - specie in Spagna e in Belgio - per poter sperare di avere un figlio. Secondo una ricerca di «Cercobimbo» presentata durante un convegno organizzato dall'Iss lo scorso 21 maggio, la «semplice» fecondazione omologa porta fuori confine la maggioranza delle coppie che scelgono l'estero, il 40%, contro poco più del 30%

che vi si reca per tentare la fecondazione eterologa (vietata in Italia). «L'attuale legislazione - spiegano Gianaroli e Di Gregorio dal 23° congresso annuale della European Society of Human Reproduction and Embryology in corso a Lione - è infatti una delle più arretrate al mondo, contraria alle linee guida stabilite dalle varie autorità scientifiche internazionali. Anche per questo molte coppie fuggono all'estero. Drastica diminuzione delle nascite, aumento delle gravidanze trigemine e drammatico esodo delle coppie italiane». Tuttavia, secondo Di Gregorio, «è molto importante che il ministro Turco abbia avuto il coraggio di esporsi su un tema così delicato come la fecondazione assistita, tema che in campagna elettorale era stato trattato poco, male e con molti equivoci da entrambi gli schieramenti. Auspichiamo che tutti i politici comprendano l'importanza di rivedere e superare quanto prima i limiti di una legge che ha reso più difficile il percorso terapeutico sia per i pazienti che per i medici, e che ha portato ad una riduzione così sostanziosa delle gravidanze».



Foto Ansa

MONTREAL (CANADA) Bebè nato da ovulo maturato in vitro: è la prima volta

■ Fiocco blu per il primo bambino concepito da un ovulo maturato in laboratorio, congelato e poi scongelato e quindi fecondato. La tecnica è stata messa a punto dai ricercatori canadesi del McGill Reproductive Center di Montreal e annunciata a Lione durante il convegno della Società europea di riproduzione umana ed embriologia. Con la stessa tecnica, altre tre donne sono rimaste incinte e stanno portando avanti la gravidanza.

Il tumore alle ovaie

Il sistema sperimentato segna un importante traguardo perché potrebbe permettere alle donne con un tumore alle ovaie di prelevare gli ovuli sani prima di sottoporsi alla chemioterapia, e programmare la gravidanza una volta superata la malattia. Inoltre, si fa avanti la possibilità di dare alla luce un figlio senza subire i massicci cicli ormonali per la fecondazione artificiale, che aumentano il rischio di tumori alle ovaie e possono procurare in alcuni casi (dal 3 all'8%) una condizione molto grave, chiamata sindrome da iperstimolazione ovarica. La donna che ha concepito il bambino soffreva della sindrome da ovaio policistico, una condizione per cui le ovaie sono coperte di cisti che inficiano la capacità riproduttiva.

«Ora è possibile»

Gli scienziati hanno riferito che su 20 donne che hanno donato i propri ovuli senza precedente stimolazione, quattro sono rimaste incinte con la tecnica e una di loro ha già dato alla luce un bambino. «Finora non sapevamo se gli ovuli prelevati senza stimolazione ovarica, maturati in vitro e poi congelati, sarebbero sopravvissuti allo scongelamento, e sarebbero potuti essere fecondati e quindi impiantati in utero» ha detto Hannal Holzer, coordinatore del gruppo di ricerca alla McGill University di Montreal. «Abbiamo dimostrato per la prima volta che questo è possibile». Anche se i risultati sono stati molto incoraggianti, comunque, i tassi di gravidanza sono ancora bassi per cui potrebbe essere necessario prelevare un numero elevato di ovuli. La procedura canadese, comunque, non è stata ancora sperimentata su donne con tumore, ma su donne con ovaio policistico. I ricercatori hanno selezionato 20 pazienti, con età media di circa 30 anni, infertili e hanno prelevato loro un totale di 296 ovociti di cui 209 immaturi (fisiologicamente, infatti, uno degli ovociti immaturi va incontro ogni mese a un processo di maturazione).

Tutti i «no»

Dall'eterologa alla sperimentazione

I principali punti della legge 40 entrata in vigore il 10 marzo 2004:

Accesso alle tecniche: è consentita per risolvere problemi di sterilità o infertilità e solo se non ci sono altri metodi terapeutici efficaci.

No all'eterologa: vietato il ricorso alla fecondazione con seme di persona estranea alla coppia.

Chi può ricorrere alle tecniche: solo coppie formate da persone maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed

entrambe viventi.

Consenso informato: la coppia deve essere informata sulle tecniche. Una volta che l'ovulo è fecondato deve essere impiantato entro sette giorni e non è possibile alcun ripensamento.

Embrioni e sperimentazione: vietate la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela della sua salute e del suo sviluppo. È vietata anche qualsiasi tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione.

Rifiuti, anche il decreto è un'emergenza

Chiti annuncia la fiducia: situazione drammatica. In Campania ancora roghi e cumuli

di Massimiliano Amato

«LA SITUAZIONE della Campania dal punto di vista dei rifiuti è drammatica. Ci sono carenze, contraddizioni anche storiche e recenti, ritardi nell'attuare un piano di smaltimento dei rifiuti. Tutto ciò ha creato una situazione che è insostenibile. Lo Stato centrale e il Parlamento non possono rimanere inermi». Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vanino Chiti, ha motivato alla Camera la decisione di porre la fiducia sul decreto con cui, l'11 maggio scorso, l'esecutivo raddoppiò i poteri di Guido Bertolaso, autorizzandolo ad aprire quattro nuove discariche. Il voto di fiducia a Monteci-

Stamane il voto alla Camera. Intanto gli impianti funzionano solo al 10-15%

torio è previsto stamattina, con la Lega Nord che promette «fuochi d'artificio». Per la conversione definitiva del provvedimento, già passato al Senato, si dovrà attendere domani. Solo allora Guido Bertolaso conoscerà il suo destino. Il responsabile della Protezione civile, invitato a rimanere al suo posto dal ministro dell'Ambiente Pecora Scario, si sente un ex commissario. Fiaccato dalle proteste delle scorse settimane e turbato per gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulla gestione del ciclo dei rifiuti, ha ribadito l'intenzione di mollare. A Palazzo Chigi è stato già studiato il percorso per la successione: il suo posto sarebbe preso dal prefetto di Napoli, Alessandro Pansa. Pansa si troverebbe a gestire l'ennesima corsa contro il tempo per applicare il decreto. Dovendo, nel contempo, limitare i danni derivanti dall'ennesimo picco dell'emergenza: ancora nella nottata tra domenica e lunedì, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare una cinquantina di interventi per spegnere i roghi appiccicati ai cumuli di immondizia non rimossi. Dopo una settimana di passione, Napoli si avvia lentamente alla normalità grazie a un piano straordinario di raccolta ma nell'hinterland la situazione è disastrosa. Il ci-

clo è bloccato per l'inadeguatezza dei sei Cdr ancora in attività. L'immondizia resta per strada perché gli impianti non riescono a trattare più del 10-15% di quanto viene prodotto quotidianamente. Per evitare il collasso igienico-sanitario, Pansa ha autorizzato il conferimento alla discarica di Difesa Grande dei rifiuti «tal quali». Ma anche l'impianto di Ariano, che chiuderà domenica prossima, funziona a scartamento ridotto per lavori di adeguamento. A Serre, intanto, i tecnici del ministero dell'Ambiente hanno dato il via libera allo stoccaggio di 160 mila metri cubi di pattume nel sito di Macchia Soprana. Perché il sito possa trasformarsi in vera e propria discarica bisognerà però attendere metà settembre. Completamente al palo, invece, i lavori per attrezzare gli altri tre invasi: Sant'Arcangelo Trimonte, nel Sannio, Savignano Irpino nell'Avellinese e Terzigno nel Napoletano. Solo quando saranno pronti, si potrà avviare la revisione degli impianti di Cdr e ripristinare il ciclo, che da ottobre dovrebbe completarsi con l'inceneritore di Acerra. Sempre che la magistratura, dalla quale si attendono le richieste di rinvio a giudizio per l'inchiesta Fibe, non decida di porlo sotto sequestro.

CINQUE ARRESTI

I rifiuti? Li smaltiscono come se fosse concime

Finiva sparsa addirittura su alcuni frutteti, tra il bolognese e il ferrarese, una parte delle 800.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, «camuffati» da compost, al centro dell'inchiesta dei carabinieri per la tutela dell'ambiente che ha sgominato una banda dedicata al traffico illecito di rifiuti. L'indagine è partita da alcuni controlli sulla «Sineco», una società di smaltimento con sede a Castenaso, nel bolognese. Il titolare, Pierpaolo Cavallari, uno dei destinatari dei cinque provvedimenti di custodia, anziché smaltire le scorie, con costi altissimi, le avrebbe destinate illegalmente ad attività di recupero. I rifiuti, anche «urbani indifferenziati», sarebbero così finiti in altri impianti di compostaggio, fra Castel S. Pietro (Bologna) e le province di Ferrara e Pavia.

Sinistra

[SX]

www.sxnet.it